

L'opposizione

Casini apre all'alternativa con il Pd

“Non torno nel centrodestra”. E nei sondaggi i Democratici superano il Pdl



SINISTRA E CENTRO
Pier Luigi Bersani e Pier Ferdinando Casini, leader del Pd e dell'Udc

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Le carte della politica si stanno rimescolando. A segnalare il cambiamento in corso, dopo la travittoria referendaria, sono le parole di Pier Ferdinando Casini. Il leader dell'Udc, un moderato abituato a pesare persino i gesti, apre a un'alleanza con il Pd e il centrosinistra, e sbatte la porta in faccia a Pdl e dintorni. Dice infatti di non volersi riposizionare affatto nel centrodestra, neppure se Berlusconi scomparisse. «Governerebbe con il centrodestra senza Berlusconi?», gli chiedono. «Non è nel novero delle possibilità», risponde. Ovviamente precisa che la sua collocazione è nel Terzo Polo, ben saldo al centro. Aggiunge però che «dai risultati dei referendum è arrivata una grande voglia di cambiamento e l'opposizione ha ora il compito di costruire un'alternativa per il paese». Alternativa che ha bisogno di senso di responsabilità e «non basta mettere insieme chi dice di no a Berlusconi...».

Ma al momento sembra propizio e persino Di Pietro è in piena conversione moderata. Casini afferma di apprezzare proprio questo, cioè «la maturità dei partiti»

Dietro la svolta del leader Udc anche i successi ottenuti in Sicilia insieme ai democratici

che non hanno messo il cappello sopra al vento referendario. «Una maturità mostrata soprattutto da Di Pietro, e questa è una novità», ha commentato in un'unione di partito. Per il Pd e il suo segretario Bersani (con cui Casini ha avuto un colloquio durante la presentazione lunedì del libro di Veltroni) è musica, perché per la prima volta i centristi sembrano in sintonia con l'«alleanza costituzionale per la ricostruzione» che sta a cuore ai Democratici. E persino Rosy Bindi, considerata la pasdaran democratica, ha invitato l'Udc: «Non vogliamo governare senza di voi». Casini è gasato ieri anche dai risultati in Sicilia, dove i centristi nonostante — la scissione del Pid con i suoi leader «macina-voto» come Romano, Cuffaro e Pippo Gianni — ha ottenuto un successo vincendo persino a Bagheria, feudo di Romano. Giampiero D'Alia, che al rinnovamento del partito in Sicilia, ha lavorato pancia a terra, esulta. L'Udc offre al Pd non solo il

«modello Macerata» (l'alleanza che D'Alema prende spesso ad esempio), ma adesso pure le alleanze siciliane. Molta strada c'è ancora da fare. Casini ritiene ad esempio che il governo può salvarsi «sostituendo il premier», oppure fare finta ancora che nulla cambi e quindi «continuare a logorarsi». Non esclude un governo di transizione. Il Pd è per le urne o per un esecutivo breve solo per la legge elettorale. Sia Vendola che Di Pietro invece temono che con l'amo delle riforme, passino le furberie del centrodestra.

Il leader Idv fa pressing sui Democratici e dà l'alt: «Basta inseguire Casini come fosse una bella donna», e ritaglia per sé anche il ruolo moderato. L'opposizione



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

deve anche decidere la strategia quando Berlusconi andrà alle Camere per la verifica (il 21 e il 22) l'opposizione sta discutendo. Una mozione di sfiducia è esclusa da Casini («È inutile») e da Di Pietro («Con questa maggioranza dei trenta denari una mozione illegittimerebbe un governo delegittimato»). Bersani ribadisce: «La palla è di là, vedremo». Anna Finocchiaro la capogruppo al Senato è convinta che una documento su cui votare andrà presentato. Nella riunione della segreteria pd ieri — una specie di festa — si discute anche di primarie. La minoranza Modem avverte: nessuna «aggiustatina» se è chiusura. Bersani pensa di mettere il Pd in rete: discussione sul web cominciando dalla direzione del 24 giugno e, negli ultimi sondaggi, come quello di Pagnoncelli, il Pd è il primo partito con il 29,8%, mentre il Pdl è al 27,1.

Hanno detto



DI PIETRO

“Non inseguiamo Casini come fosse una bella donna, noi siamo anche moderati”



BINDI

“Non avremmo intenzione di governare senza voi centristi, non si può fare da soli”



RAO

“No a mozioni di sfiducia che rischiano di dare al governo una risibile vittoria numerica”